

CAPITOLO 2

IL SISTEMA INTEGRATO 0-6 ANNI

Punti salienti

Servizi educativi 0-2 anni

- ✓ Nell'a.s. 2024/25 in Piemonte sono autorizzati 1.092 punti di erogazione dei servizi educativi, per un totale di 27.595 posti disponibili, in crescita dell'1,8% rispetto all'anno precedente. La maggior parte dei posti è offerta da nidi d'infanzia (54%), micronidi (23%) e sezioni primavera (9%).
- ✓ Il tasso di copertura dei servizi educativi raggiunge il 36%, superando l'obiettivo nazionale del 33% fissato come Livello Essenziale delle Prestazioni (LEP) entro il 2027, ma ancora distante dal target europeo del 45% previsto per il 2030. Permangono forti differenze tra province: Biella, Torino e Novara superano il 36%, mentre Asti, Alessandria, Cuneo e Verbanò Cusio Ossola restano sotto il 30%.
- ✓ La provincia di Cuneo registra la crescita più significativa (+5,1% di posti disponibili), con un aumento del tasso di copertura di oltre 2 punti percentuali per il secondo anno consecutivo.
- ✓ A livello regionale, il 63% dei nidi è a titolarità pubblica, con forti variazioni territoriali (dall'87% del Verbanò Cusio Ossola al 59% di Novara). Cresce il ricorso dei comuni alla gestione indiretta: nel 2023/24 il 56% degli utenti frequenta nidi a gestione diretta, il 39% nidi affidati in appalto.

Scuola dell'infanzia 3-6 anni

- ✓ Prosegue il calo delle iscrizioni nella scuola dell'infanzia: 85.256 bambini nel 2024/25, in diminuzione del 1,8% rispetto all'anno precedente. Il calo investe tutte le province, con Biella che registra la contrazione più marcata (-3,1%).
- ✓ Il tasso di scolarizzazione 3-5 anni raggiunge il 95%, sfiorando i livelli pre-pandemici e avvicinandosi all'obiettivo europeo del 96% fissato per il 2030. Distinguendo per età: 94% tra i bambini di 3 anni, 95,5% tra i 4enni, 95,6% tra i 5enni.
- ✓ Il 33,7% degli iscritti frequenta scuole non statali (28.700 bambini), con forte variabilità territoriale: dal 19% nelle province di Vercelli e Alessandria al 40% di Torino. Nella Città di Torino le scuole non statali accolgono il 66% dell'utenza, con un ruolo importante delle scuole comunali.
- ✓ Il rapporto medio alunni per sezione si attesta a 20,1, stabile negli ultimi 3 anni dopo il calo registrato dal 2014 quando era pari a 23,7. Forti differenze territoriali: 18,4 in Verbanò Cusio Ossola e Biella, 21,8 ad Asti.
- ✓ I bambini sotto i 3 anni nella scuola dell'infanzia sono 4.923 (5,8% del totale). Le sezioni primavera crescono (140 sezioni, +10 rispetto all'anno precedente, con 1.785 bambini), ma gli anticipi nelle sezioni standard restano prevalenti (3.138 bambini, 64% dei minori di 3 anni).

Con il Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino ai sei anni (di seguito Sistema 0-6), delineato dal decreto legislativo 65 del 2017¹, si è inteso superare la tradizionale separazione tra servizi educativi e scuola dell'infanzia. Il Sistema 0-6 mira a garantire coerenza pedagogica e continuità educativa tra i servizi dedicati ai bambini dai 3 ai 36 mesi e la scuola dell'infanzia che accoglie i bambini dai 3 anni fino all'ingresso nella scuola dell'obbligo.

Il Sistema integrato si configura come uno strumento di equità sociale e di investimento sul capitale umano. In accordo con la strategia delle istituzioni europee sui diritti sociali², il Sistema 0-6 persegue tre obiettivi fondamentali e interconnessi: garantire un luogo consono allo sviluppo cognitivo, emotivo, relazionale e sociale dei bambini; contrastare gli svantaggi educativi precoci, quando l'accesso a contesti educativi di qualità può fare la differenza nel prevenire il fenomeno della povertà educativa; sostenere la conciliazione famiglia-lavoro, favorendo l'occupazione femminile.

2.1 I SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA 0-2

La disciplina dei servizi educativi 0-3 anni, aggiornata da Regione Piemonte nel 2023³, individua diversi tipi di servizi:

- ✓ Servizi tradizionali:
 - nido d'infanzia per bambini dai 3 ai 36 mesi. Le strutture possono ospitare dai 25 ai 75 bambini, essere a tempo pieno o parziale, avere il servizio mensa e di riposo. Possono essere costituiti in ambito aziendale e aperti al territorio: la quota di posti dedicati ai dipendenti dell'azienda dev'essere tra il 50% e l'80% del totale;
 - micronido per bambini dai 3 ai 36 mesi, con la disponibilità di un minimo di 6 posti fino ad un massimo di 24. Anche queste strutture devono garantire il servizio mensa/riposo in relazione all'orario e possono essere realizzati in ambito aziendale;
 - sezioni primavera per bambini dai 24 ai 36 mesi. Possono essere aggregate alla scuola dell'infanzia o inserite in un polo dell'infanzia (che comprende nido e scuola infanzia);
- ✓ servizi integrativi. Supportano le famiglie per l'educazione e la cura dei bambini in modo flessibile e diversificato:
 - nido in famiglia per bambini dai 3 ai 36 mesi. È una struttura in contesto familiare che può accogliere massimo 6 bambini compresi i figli del nucleo familiare del conduttore;
 - spazio gioco accoglie bambini dai 12 ai 36 mesi, per un massimo di 25 bambini. I bambini sono affidati ad educatori ed è consentita la frequenza per un massimo di 5 ore giornaliere;
 - centro per bambini e famiglie accoglie bambini dai primi mesi di vita insieme ad un accompagnatore (senza affido del bambino).

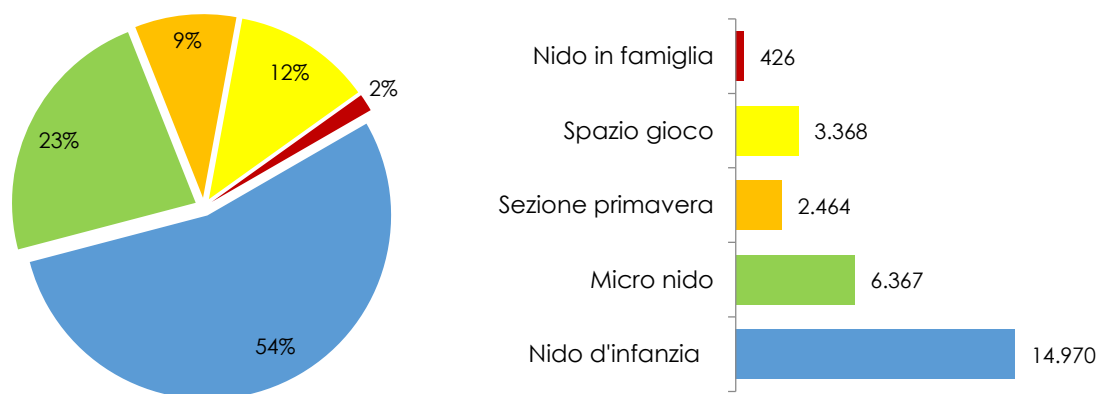
¹ D.Lgs n. 65 13 aprile 2017, Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107.

² La commissione europea nel 2017 ha realizzato una strategia nota come Pilastro europeo dei diritti sociali, in cui sono sanciti 20 principi per una Unione Europea più equa e inclusiva. Nell'undicesimo pilastro si legge: "(...) i bambini hanno diritto all'educazione e cura nella prima infanzia a costi sostenibili e di buona qualità."

³ L.R. n. 30 del 30 novembre 2023, Disciplina dei servizi educativi per l'infanzia e disposizioni relative al sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita sino a sei anni.

Nel 2024/25 sono autorizzati da Regione Piemonte⁴ 1.092 punti di erogazione del servizio⁵ per un totale di 27.595 posti disponibili. Ogni 100 posti 54 sono offerti da nidi d'infanzia, 23 da micronidi e 9 da sezioni primavera, i rimanenti posti sono offerti dai servizi integrativi: 12 da spazi gioco e 2 da nidi in famiglia (fig. 2.1).

Fig. 2.1 Posti disponibili per tipo di servizio educativo, valori assoluti e percentuali, a.s. 2024/25



Fonte: Regione Piemonte, elaborazioni IRES (dati al 31 dicembre 2024)

Tab. 2.1 Servizi educativi: punti di erogazione del servizio per tipo e provincia, a.s. 2024/25

Strutture	Nido d'infanzia	Micronido	Sezione primavera	Spazio gioco	Nido in famiglia	Totale
Alessandria	20	34	17	10	7	88
Asti	11	15	15	6	2	49
Biella	17	15	10	3	2	47
Cuneo	17	48	19	71	9	164
Novara	26	52	12	5	2	97
Torino	190	154	78	83	67	572
<i>di cui Città di Torino</i>	<i>101</i>	<i>22</i>	<i>19</i>	<i>19</i>	<i>16</i>	<i>177</i>
Verbano C.O.	7	7	6	5	3	28
Vercelli	12	17	10	6	2	47
<i>Piemonte</i>	<i>300</i>	<i>342</i>	<i>167</i>	<i>189</i>	<i>94</i>	<i>1.092</i>
Posti disponibili	Nido d'infanzia	Micronido	Sezione primavera	Spazio gioco	Nido in famiglia	Totale
Alessandria	829	599	242	191	32	1.893
Asti	486	301	191	107	9	1.094
Biella	698	243	122	44	10	1.117
Cuneo	881	919	348	1.289	44	3.481
Novara	1.198	1.058	187	91	9	2.543
Torino	10.076	2.843	1.144	1.468	299	15.830
<i>di cui Città di Torino</i>	<i>6207</i>	<i>433</i>	<i>285</i>	<i>370</i>	<i>67</i>	<i>7.362</i>
Verbano C.O.	363	119	91	82	14	669
Vercelli	439	285	139	96	9	968
<i>Piemonte</i>	<i>14.970</i>	<i>6.367</i>	<i>2.464</i>	<i>3.368</i>	<i>426</i>	<i>27.595</i>

Fonte: Regione Piemonte, elaborazioni IRES (dati al 31 dicembre 2024)

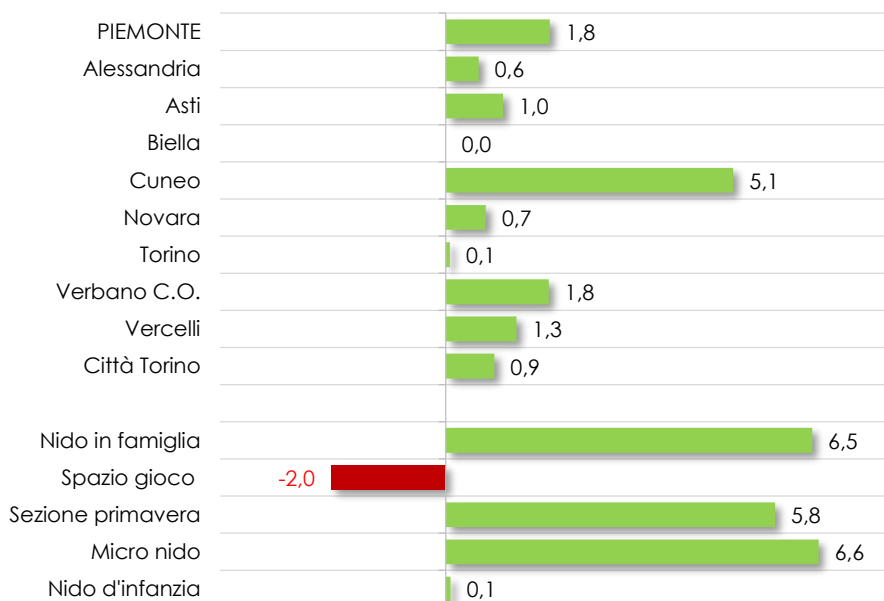
⁴ Le informazioni sulle strutture autorizzate e i posti disponibili al 31 dicembre 2024 (a.s. 2024/25) sono fornite dal Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche su dati pervenuti all'Ufficio Vigilanza Regionale del Settore Programmazione Socio assistenziale.

⁵ Diversi punti di erogazione del servizio (PES) possono coesistere presso una medesima sede, come nel caso di un nido che ospita una sezione primavera; nell'analisi sono esclusi 3 PES autorizzati che risultano sospesi (non attivi).

Quali variazioni si rilevano rispetto all'anno precedente? Sono in lieve crescita sia le sedi (+29 in valori assoluti) sia i posti disponibili: +500, con una variazione complessiva di +1,8%. La capacità ricettiva è in crescita in tutti i servizi ad eccezione degli spazi gioco (-2%).

Dal punto di vista dei territori, i posti disponibili sono in aumento in tutte le province, ad eccezione di Biella che è stabile. In particolare, l'aumento relativo più ampio si verifica nella provincia di Cuneo (+5,1%), un territorio che storicamente è fanalino di coda per presenza di servizi educativi (fig. 2.2).

Fig. 2.2 Posti disponibili: variazioni % per tipo di servizio e provincia, a.s. 2024/25 su 2023/24



Fonte: Regione Piemonte, elaborazioni IRES

La distribuzione dei punti di erogazione dei servizi educativi per tipo di gestione non varia rispetto all'anno precedente: ogni 100 strutture 68,3 sono private. Le strutture private prevalgono in tutti i servizi ad eccezione degli asili nido dove il rapporto si inverte: è privato il 33%.

Se invece si osserva la capacità ricettiva, il peso delle strutture private scende a circa metà del totale (49%). I posti disponibili in strutture pubbliche sono per la maggior parte in servizi educativi a titolarità comunale (sia a gestione diretta sia in concessione/appalto ad enti terzi) e per una quota residuale in sezioni primavera attivate in scuole dell'infanzia statali e in servizi offerti da altri enti pubblici (come unioni montane o consorzi intercomunali).

Tassi di copertura dei servizi educativi

Il tasso di copertura dei servizi educativi esprime la capacità di un territorio di rispondere ai bisogni educativi della prima infanzia. L'indicatore si calcola come rapporto percentuale tra i posti disponibili e il numero di bambini residenti nella fascia di età 0-2 anni, target dei servizi.

Nell'anno educativo 2024/25⁶ il Piemonte raggiunge una copertura del 36%, superando l'obiettivo nazionale del 33% fissato come Livello Essenziale delle Prestazioni (LEP)⁷ da conseguire entro

⁶ Il tasso è calcolato con la popolazione 0-2 anni al 31 dicembre 2024: 76.716 bambini.

⁷ La Legge 30 dicembre 2021, n. 234 (Legge di Bilancio 2022), art. 1, commi 172-173, ha elevato il 33% di copertura dei

il 2027. Si tratta di un risultato significativo, anche se ancora distante dal target europeo del 45% previsto per il 2030.

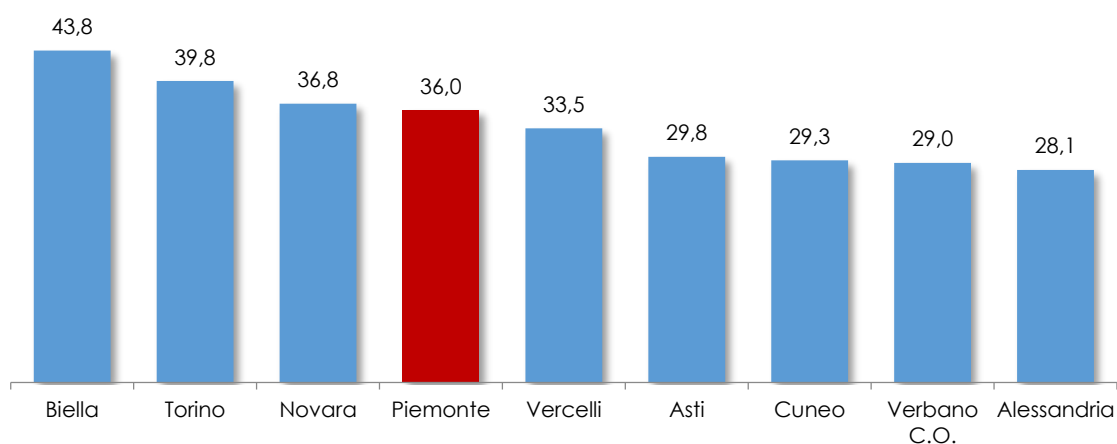
Il tasso di copertura registra una crescita pressoché costante da molti anni. A partire dal 2017, però, il miglioramento dell'indicatore riflette più la contrazione della popolazione infantile che un'espansione dell'offerta: i posti disponibili si mantengono infatti sostanzialmente stabili, pur con alcune oscillazioni.

Permangono divari territoriali nei tassi di copertura dei servizi educativi

La diffusione dei servizi educativi non è omogenea sul territorio piemontese. Le province di Asti, Alessandria, Cuneo e Verbano Cusio Ossola mantengono una posizione arretrata con tassi di copertura al di sotto del 30%. All'opposto Biella, Torino e Novara occupano le prime posizioni per l'ampia copertura, al di sopra della media regionale al 36% (fig. 2.3).

Rispetto all'anno precedente, il tasso di copertura migliora in tutte le province, ma è a Cuneo e nel Verbano C.O. che la crescita è più ampia, oltre i 2 punti percentuali per il secondo anno consecutivo, nota positiva per due territori storicamente con un'offerta di servizi educativi più contenuta.

Fig. 2.3 Tassi di copertura dei servizi educativi nelle province e bacini piemontesi, 2024/25



Fonte: Regione Piemonte, ISTAT, elaborazioni IRES

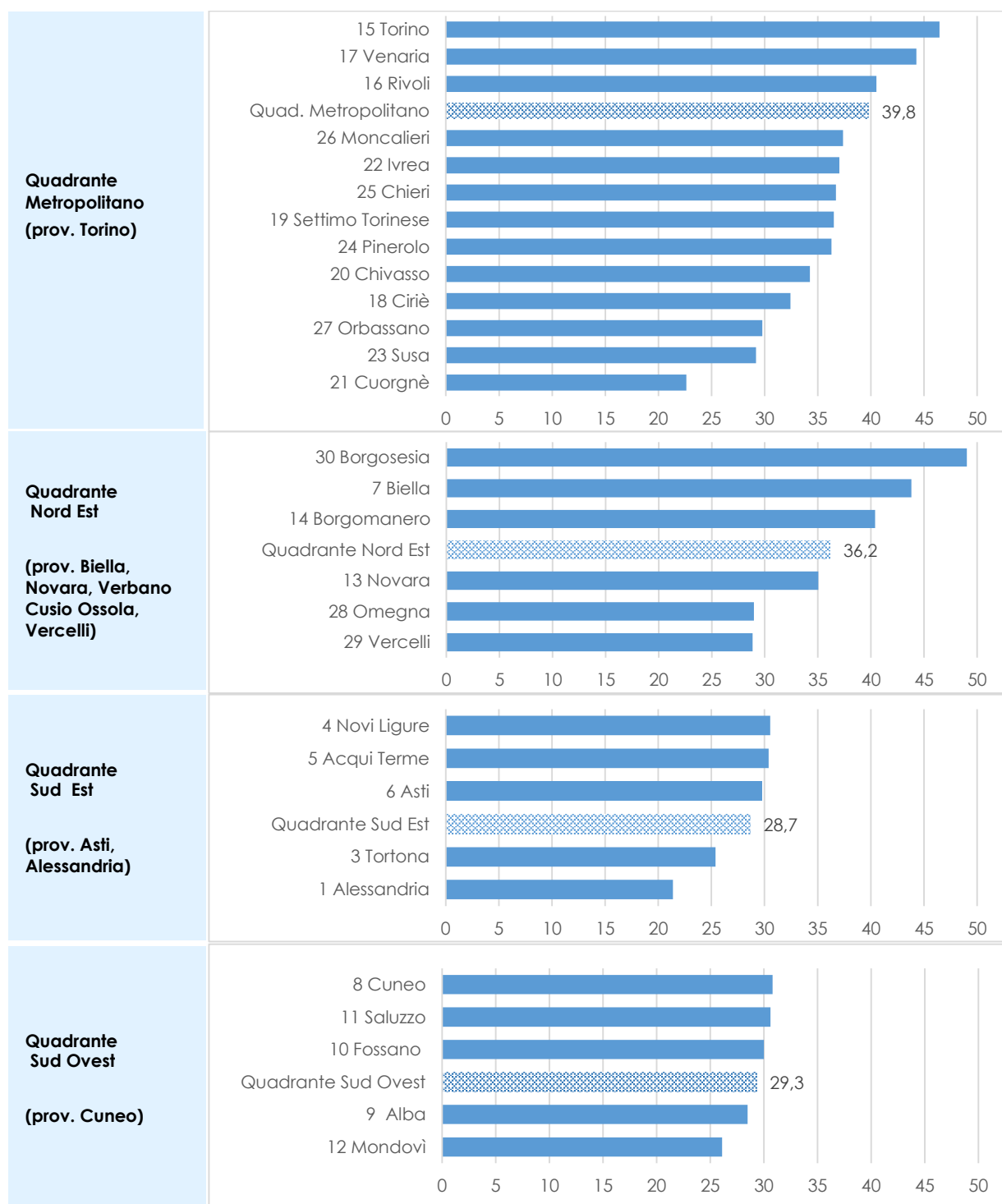
Le differenze territoriali emergono con maggiore chiarezza con l'analisi del tasso di copertura dei servizi educativi nei 30 bacini sub-provinciali che, per comodità raggruppiamo nei quadranti⁸ piemontesi:

Quadrante Metropolitano. È costituito dal territorio della Città Metropolitana di Torino, ha un peso demografico che vale circa metà del Piemonte e una notevole varietà tra zone di pianura densamente popolate e quelle montane a rarefazione demografica. Nei 14 bacini si osserva la maggiore variabilità del tasso di copertura: dal 22,6% del bacino 22-Cuornè al 46,5% del bacino 15-Torino (la Città di Torino), con una differenza di quasi 24 punti percentuali. La media del quadrante è comunque elevata sfiora il 40%.

servizi educativi a Livello Essenziale delle Prestazioni, da raggiungere entro il 2027. Questo rappresenta un passaggio storico: per la prima volta i nidi d'infanzia sono riconosciuti come diritto esigibile su tutto il territorio nazionale.

⁸ I Quadranti sono macro-aree in cui la Regione Piemonte ha suddiviso il territorio per finalità di programmazione e organizzazione amministrativa (L.R. n. 23 del 29 ottobre 2015).

Fig. 2.4 Tasso di copertura nei bacini suddivisi per quadranti piemontesi, 2024/25



Fonte: Regione Piemonte, ISTAT, elaborazioni IRES

Nota: il tasso di copertura è il rapporto percentuale dei posti disponibili nei servizi educativi sulla popolazione nella fascia di età 0-2 anni

Quadrante Nord Est. È costituito dalle province di Biella, Novara, Vercelli e del Verbano Cusio Ossola, con un tasso medio elevato al 36%: il valore più ampio si osserva nel bacino 30-Borgosesia al 49% (circa 330 posti in servizi educativi su 670 bambini nella fascia di età 0-2 anni); all'opposto i valori più contenuti vicini al 30% si trovano nei bacini 28-Omegna e 29-Vercelli.

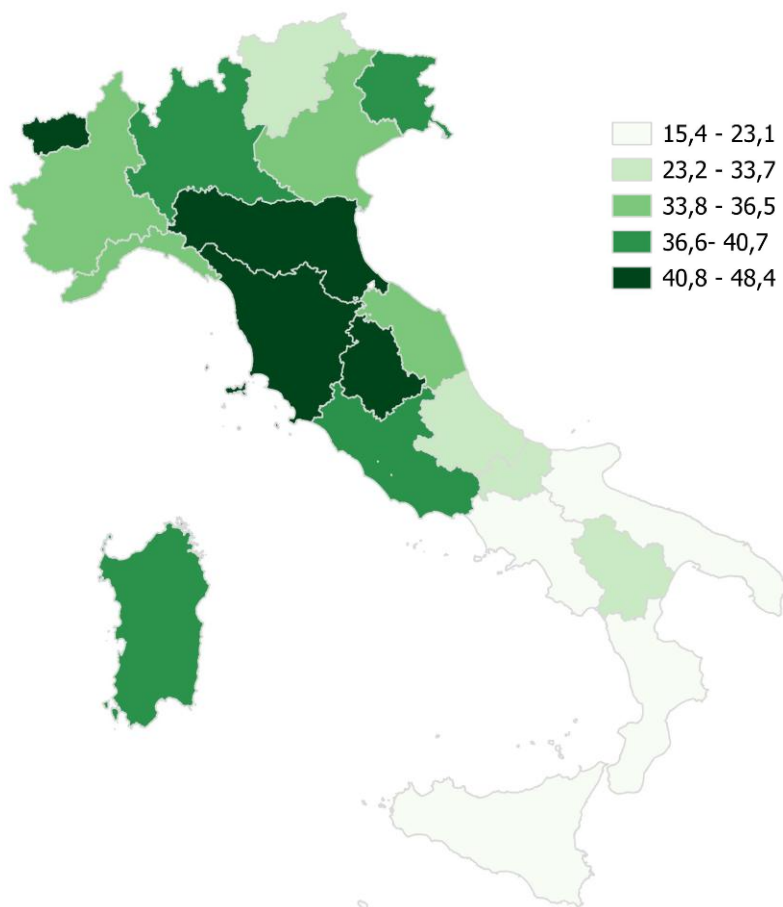
Quadrante Sud Est. È costituito dalle province di Asti e Alessandria, presenta un tasso di copertura medio che sfiora il 29% con differenze contenute tra bacini. Tre bacini su cinque hanno un tasso intorno al 30%, mentre il tasso più basso si rileva nel bacino di 1-Alessandria al 21,4%.

Quadrante Sud Ovest. Coincide con il territorio della provincia di Cuneo. Il tasso di copertura medio è al 29% con una minima differenza tra i 5 bacini che fanno parte di questo quadrante (fig. 2.4).

I tassi di copertura: confronti interregionali e internazionali

Per confrontare il Piemonte con le altre regioni italiane e con gli altri Paesi europei è necessario fare riferimento alle indagini statistiche ISTAT ed Eurostat, che adottano definizioni e metodologie standardizzate a livello nazionale ed europeo. Utilizzare fonti diverse (i dati amministrativi regionali per il dettaglio territoriale, le indagini statistiche per i confronti) comporta alcune differenze nei valori degli indicatori, anche quando misurano lo stesso fenomeno. Le diverse fonti concordano tuttavia nel segnalare un progressivo aumento della capacità ricettiva dei servizi educativi.

Fig. 2.5 Tassi di copertura dei servizi educativi nelle regioni italiane (2023)



Fonte: ISTAT, elaborazione cartografica IRES

Detto questo, per quanto riguarda le regioni italiane, il tasso di copertura calcolato da ISTAT risulta in miglioramento in tutti i territori. Permangono le storiche disparità tra territori con una presenza dei servizi educativi più elevata nelle regioni del Centro Nord e più contenuta nelle regioni del Sud, ad eccezione della Sardegna.

Il Piemonte con un tasso di copertura pari al 33,9% (dato ISTAT al 2023) si colloca in posizione intermedia tra gli ottimi risultati di Umbria, Emilia Romagna, Val d'Aosta e Toscana (tra il 48% e 42%) e i tassi decisamente ancora contenuti di Campania, Sicilia (poco oltre al 15%) e Calabria al 17%.

Per quanto riguarda il confronto con altri Paesi europei occorre far riferimento alle informazioni fornite dall'Indagine su reddito e condizioni di vita delle famiglie⁹, che rileva la quota di bambini al di sotto dei 3 anni che per almeno un'ora a settimana, hanno frequentato un servizio educativo, compresi gli anticipi nella scuola dell'infanzia.

Nel 2024 in Italia il tasso di partecipazione ai servizi educativi, così calcolato, si colloca al 39% in linea con la media europea e in posizione intermedia rispetto agli altri Paesi europei. Tra questi appaiono differenze ancora maggiori rispetto a quelle che si riscontrano tra le regioni italiane: nove Paesi hanno tassi di partecipazione elevati oltre il 50%, con l'Olanda al 79%. All'opposto, cinque Paesi si collocano ancora al di sotto del 20%, con la Slovacchia in coda con il 5%.

L'offerta dei nidi

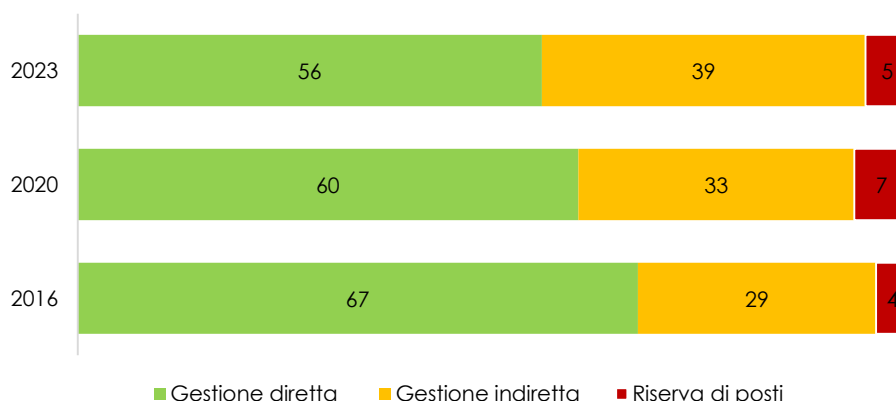
L'offerta di nidi d'infanzia è la struttura portante dei servizi educativi sia per capacità ricettiva (78% rispetto al totale) sia per l'ampia copertura oraria giornaliera assicurata. In questo paragrafo la voce nidi comprende sia i nidi d'infanzia, sia i micro nidi, sia le sezioni primavera annesse ai nidi¹⁰. Detto questo, nel 2024/25 la capacità ricettiva di questo insieme di servizi educativi si attesta a 21.631 posti, in crescita rispetto all'anno precedente di +1,7%, distribuiti in 663 punti di erogazione del servizio (+1%). L'offerta dei nidi è tornata a crescere dopo alcuni anni di stabilità. A livello regionale, quasi due nidi su tre sono a titolarità pubblica (63%). Questa configurazione varia sensibilmente tra i territori: nel Verbano Cusio Ossola la presenza pubblica raggiunge l'87%, e ad Asti e Alessandria si attesta al 72% e 71%. All'opposto, la provincia di Novara presenta la quota più contenuta di nidi pubblici, pari al 59%.

Gli asili nido comunali possono essere a gestione diretta (con personale dipendente comunale) o indiretta (affidati in appalto o concessione a soggetti terzi, secondo i regolamenti comunali). L'ISTAT considera gestione indiretta anche i posti riservati in nidi privati per bambini delle graduatorie comunali, con retta parzialmente a carico dell'ente pubblico.

⁹ Indagine EU-SILC (*European Union Statistics on Income and Living Conditions*), ISTAT, EUROSTAT. È una delle principali fonti per i rapporti periodici dell'Unione Europea sulla situazione sociale e sulla diffusione della povertà nei paesi membri.

¹⁰ Escluse le sezioni primavera della scuola dell'infanzia perché analizzate nel paragrafo successivo dedicato specificamente a quel livello di scuola.

Fig. 2.6 Nidi d'infanzia comunali per tipo di gestione (diretta e indiretta) e riserva di posti. Anni 2016, 2020 e 2023



Fonte: Regione Piemonte, elaborazioni IRES

I dati ISTAT¹¹ sugli utenti dei nidi d'infanzia comunali mostrano come nel 2023/24 il 56% frequenta nidi a gestione diretta, il 39% nidi a gestione indiretta e un 5% in posti riservati in nidi privati. Nel medio periodo si osserva la tendenza dei comuni a ricorrere sempre più alla gestione indiretta, perché meno onerosa: la quota della gestione indiretta è cresciuta di 10 punti percentuali per i nidi affidati a soggetti terzi e 1 punto percentuale per i posti riservati in strutture private, mentre la quota di utenti dei nidi a gestione diretta si è ridotta specularmente di 11 punti percentuali (fig. 2.6).

La diffusione dei nidi sul territorio piemontese

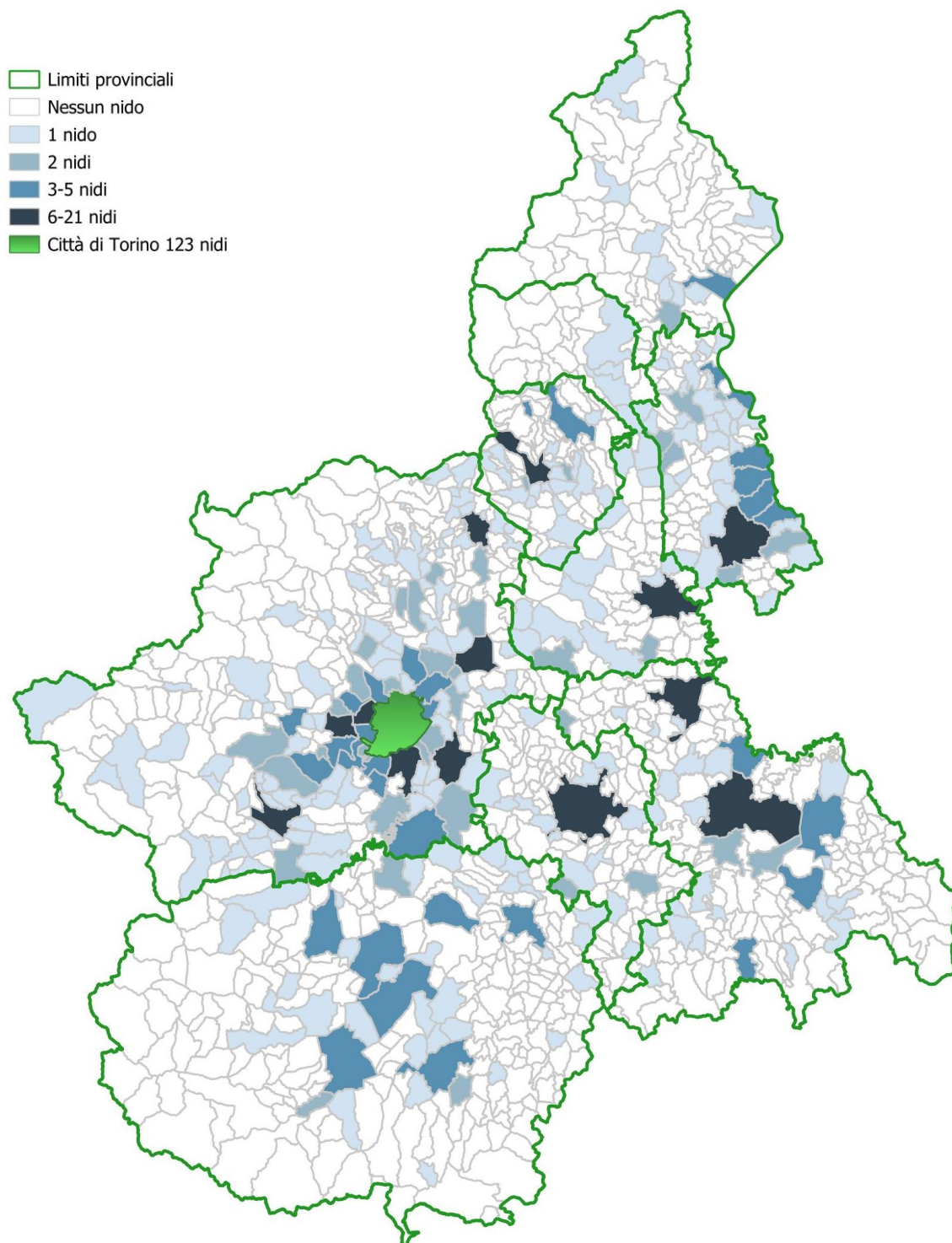
Nel 2024/25 un quarto dei comuni piemontesi -309 - ha almeno una sede di nido sul proprio territorio, numero in crescita rispetto all'anno precedente quando erano 298. Nella provincia di Cuneo, in particolare, il numero di comuni sede di nidi aumenta di 7 unità, e ciò dà conto del miglioramento degli indicatori sui servizi educativi per questo territorio.

Nella maggior parte dei comuni l'offerta è limitata ad unico punto di erogazione del servizio, che serve anche i comuni limitrofi (222 comuni su 309). Coerentemente al peso demografico, la presenza di strutture e posti disponibili è consistente nei comuni più grandi. Il capoluogo piemontese – oltre 853mila abitanti¹² – conta 123 nidi che offrono 6.640 posti. Seguono per numerosità, limitatamente ai comuni che superano i 300 posti: 21 nidi a Novara (767 posti), 10 ad Asti (446), 9 rispettivamente a Moncalieri (336) e a Biella (329).

¹¹ La fonte dei dati ISTAT è la Rilevazione sui nidi e servizi integrativi per la prima infanzia. Report ISTAT e tavole excel sono disponibili alla pagina: <https://www.istat.it/comunicato-stampa/offerta-di-nidi-e-servizi-integrativi-per-la-prima-infanzia-anno-educativo-2023-2024/>.

¹² Popolazione al 31 dicembre 2024.

Fig. 2.7 Nidi d'infanzia, micronidi e sezioni primavera in nidi: punti di erogazione del servizio (PES) nei comuni piemontesi, a.s. 2024/25



Fonte: Regione Piemonte, elaborazione cartografica IRES

Il fondo nazionale per il Sistema 0-6 e il contributo di Regione Piemonte

Il Sistema 0-6 è finanziato ogni anno da un Fondo nazionale¹³, le cui risorse sono ripartite attraverso *Piani di azione pluriennali*¹⁴. Le Regioni cofinanziano la spesa per un importo non inferiore al 25% delle risorse statali e definiscono gli obiettivi dell'investimento sulla base di indicazioni fornite a livello nazionale. Le risorse sono erogate dal Ministero dell'istruzione e del merito direttamente ai Comuni indicati dalla programmazione regionale.

La Regione Piemonte ha approvato l'atto di indirizzo¹⁵ per il 2025 relativo al sistema integrato di istruzione per la fascia 0-6 anni, stanziando oltre 4,2 milioni di euro come cofinanziamento regionale. Il provvedimento punta a potenziare i servizi educativi, sostenendo sia le strutture pubbliche sia quelle private convenzionate, per abbassare le rette a carico delle famiglie.

Tab. 2.2 Fondo statale e cofinanziamento regionale del Sistema 0-6 in Piemonte, nel 2025

	Comuni con nidi d'infanzia	utenti (*)	Finanziamento statale	Co-finanziamento regionale	Totale finanziamento	di cui 5% per attività CPT
Alessandria	37	1.698	1.005.338	294.170	1.299.508	87.305
Asti	24	958	569.614	166.574	736.189	52.272
Biella	24	859	493.125	144.931	638.055	24.815
Cuneo	80	3.190	1.880.890	550.685	2.431.576	154.235
Novara	45	2.315	1.345.649	394.779	1.740.428	87.749
Torino	146	14.194	8.154.641	2.396.393	10.551.035	417.938
Verbano C.O.	18	615	367.325	107.350	474.675	35.626
Vercelli	19	843	492.648	144.420	637.068	35.250
Piemonte	393	24.672	14.309.230	4.199.303	18.508.533	895.192

Fonte: DD 570 del 08/10/2025

(*) media dei bambini iscritti rilevata tra il 02/01/2024 e il 31/01/2025

Per l'anno 2025 Regione Piemonte ha confermato come interventi da finanziare:

1. sostegno ai costi di gestione: il finanziamento copre i costi di gestione dei servizi a titolarità sia pubblica che privata. L'obiettivo è consolidare la rete dei servizi educativi, favorire il pieno utilizzo dei posti esistenti;
2. riduzione delle tariffe: si prevede un intervento per abbattere le tariffe praticate dai titolari dei servizi per l'accesso ai servizi educativi per l'infanzia. La riduzione delle tariffe dal 2025 è estesa anche ai bambini delle famiglie non residenti nel comune sede del nido;
3. sostegno alle sezioni primavera per concorrere alla riduzione degli anticipi in scuole dell'infanzia;
4. qualificazione del personale e promozione dei Coordinamenti Pedagogici Territoriali (CPT), per garantire uniformità educativa in tutta la regione. Nello specifico, il 5% delle risorse ministeriali e regionali è riservato ai Comuni capofila dei CPT per il loro funzionamento e per azioni formative¹⁶.

¹³ Il fondo nazionale per il Sistema integrato di educazione e istruzione è previsto nell'articolo 12 del D. Lgs 65/2017.

¹⁴ Per informazioni si veda il sito di Regione Piemonte: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/istruzione-formazione-lavoro/istruzione/0-6-anni-servizi-contributi/piano-dazione-nazionale-per-sostegno-sistema-integrato-0-6-anni>.

¹⁵ DGR 9-514 16/12/2024. Regione Piemonte ha scelto di investire nei servizi educativi 0-2, escludendo le scuole dell'infanzia già comprese in altre linee di finanziamento.

¹⁶ Una quota parte della percentuale del 5% di cofinanziamento regionale nella misura massima del 15% dovrà essere destinata ad azioni formative organizzate da Regione rivolte a tutti i Comuni capofila dei CPT al fine di offrire una medesima formazione a ciascun ambito territoriale.

L'investimento complessivo, nel 2025, è di 18.508.533 euro, di cui il 29% è costituito dal cofinanziamento regionale. Il 95% del finanziamento è stato ripartito¹⁷ tra i 24.672 utenti di nidi d'infanzia rilevati da Regione in 393 comuni piemontesi¹⁸ per una quota pro-iscritto pari a 713,9 euro in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (era 778,9 euro).

La premialità del 5% del finanziamento, pari a 895mila euro, è dedicato ai Coordinamenti Pedagogici Territoriali, per la promozione di formazione continua del personale e le attività di coordinamento e divulgazione di buone pratiche pedagogiche. I CPT organizzati in Piemonte sono 38, i comuni che ne fanno parte sono frequentati da oltre 22.600 bambini.

2.2 LA SCUOLA DELL'INFANZIA

Nel 2024/25 in Piemonte si contano 1.608 sedi di scuola dell'infanzia, 4.289 sezioni e 85.256 bambini iscritti¹⁹. Rispetto all'anno precedente sono in calo tutte le dimensioni del sistema: le sedi diminuiscono di 11 unità, le sezioni di 45, gli alunni di 1.563, pari a -1,8%.

Tab. 2.3 I numeri della scuola dell'infanzia nelle province piemontesi, a.s. 2024/25

	Sedi	Sezioni	Alunni	Di cui in sezioni primavera		% alunni cittadinanza non italiana	% alunni scuole non statali	Var. % alunni anno precedente
				sezioni	alunni			
Alessandria	164	375	7.636	12	193	23,8	18,8	-1,1
Asti	89	197	4.179	12	139	20,7	27,3	-1,5
Biella	82	165	2.983	8	89	10,7	22,8	-3,1
Cuneo	269	677	13.463	17	254	16,6	29,7	-1,6
Novara	130	378	7.576	6	84	19,7	34,9	-1,8
Torino	723	2.172	43.380	70	853	15,3	39,9	-2,1
Verbano C.O.	77	153	2.761	7	75	8,8	32,2	-0,6
Vercelli	74	172	3.278	8	98	17,0	18,8	-0,7
Piemonte	1.608	4.289	85.256	140	1.785	16,6	33,7	-1,8

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Il calo delle iscrizioni nella scuola dell'infanzia perdura dall'anno scolastico 2013/14, principalmente per la forte riduzione delle nascite. Nell'ultimo anno la riduzione è attribuibile per due terzi alla componente italiana e per un terzo ai bambini con cittadinanza straniera. I

Il calo delle iscrizioni interessa tutte le province piemontesi, ma con intensità differente. La contrazione più marcata si registra a Biella (-3,1%), mentre quella più contenuta si osserva nel Verbano Cusio Ossola (-0,6%).

I bambini con cittadinanza straniera nella scuola dell'infanzia piemontese sono quasi 14.200, pari al 16,6% degli iscritti complessivi. La loro presenza si conferma molto differenziata nei territori: ad Alessandria sono quasi 1 iscritto su 4 (23,8%) mentre nel Verbano Cusio Ossola sono l'8,8%. Occorre tener conto che le variazioni del numero di bambini con cittadinanza straniera sono influenzate dalle acquisizioni di cittadinanza italiana con le quali si perde traccia dell'origine. Al netto delle acquisizioni di cittadinanza di cui non abbiamo contezza, i bambini con cittadinanza

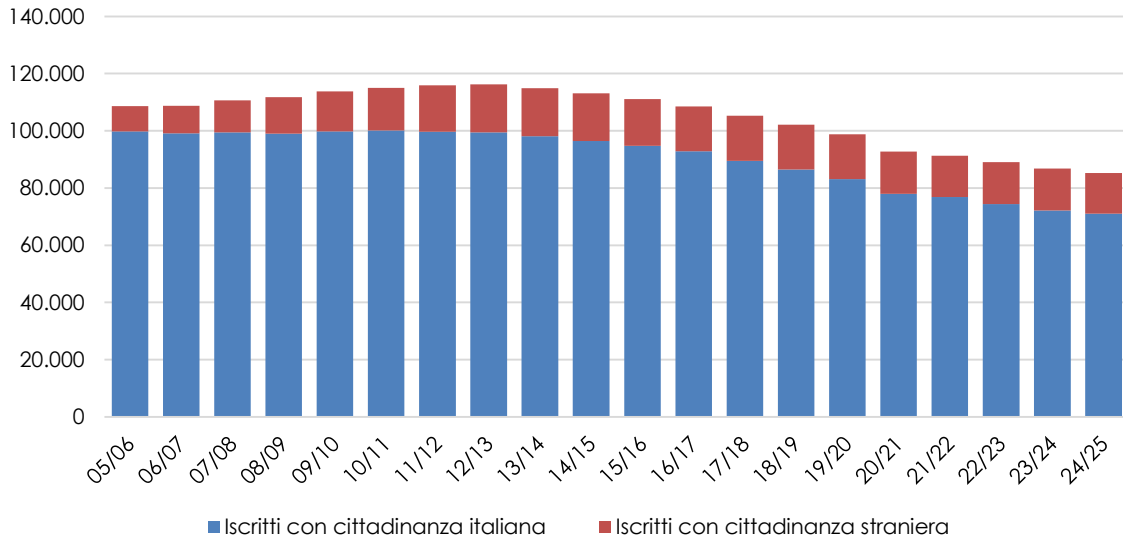
¹⁷ Determinazione Dirigenziale n.570 del 8/08/2025.

¹⁸ Per la ripartizione del finanziamento Regione Piemonte ha realizzato nel 2025 una rilevazione per conoscere la media frequentanti considerando il periodo dal 02/01/2024 al 31/01/2025, presso 393 comuni con nidi d'infanzia.

¹⁹ Maggiori dettagli sulla scuola dell'infanzia sono disponibili online in *Statistiche istruzione 2024/25, Sezione B* (www.sisform.piemonte.it/statistiche-istruzione/).

straniera che affollano le nostre sezioni dell'infanzia sono in maggioranza di seconda generazione, ovvero sono nati in Italia (81%).

Fig. 2.8 Andamento degli alunni nella scuola dell'infanzia e contributo degli iscritti con cittadinanza straniera, in Piemonte

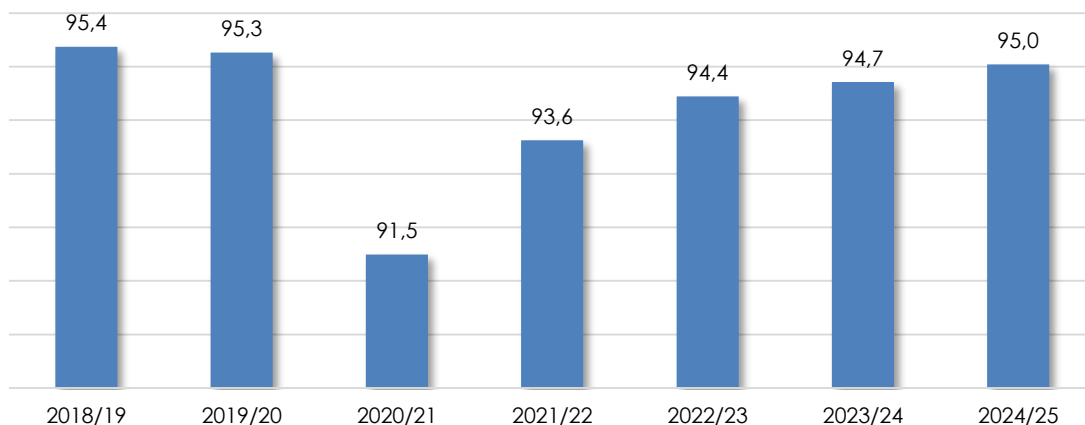


Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nel 2024/25 il tasso di scolarizzazione dei bambini dai 3 ai 5 anni raggiunge il 95%, sfiorando i livelli pre-pandemici. Il recupero è evidente rispetto al 2020: molte famiglie avevano rinunciato al servizio per le difficoltà legate alla pandemia. Il Piemonte si colloca così appena sotto l'obiettivo europeo del 96% fissato per il 2030 (*Council of the European Union, 2021*).

Distinguendo per età, la partecipazione è del 94% tra i bambini di tre anni, sale al 95,5% tra i quattrenni e raggiunge il 95,6% tra i cinquenni. Quest'ultimo dato include sia gli iscritti alla scuola dell'infanzia sia i bambini che frequentano in anticipo la primaria.

Fig. 2.9 Andamento del tasso di scolarizzazione dei bambini di 3-5 anni, a.s. 2019/20-2024/25



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, dati popolazione ISTAT, elaborazioni IRES
Nota: compresi i 5enni in anticipo nella primaria

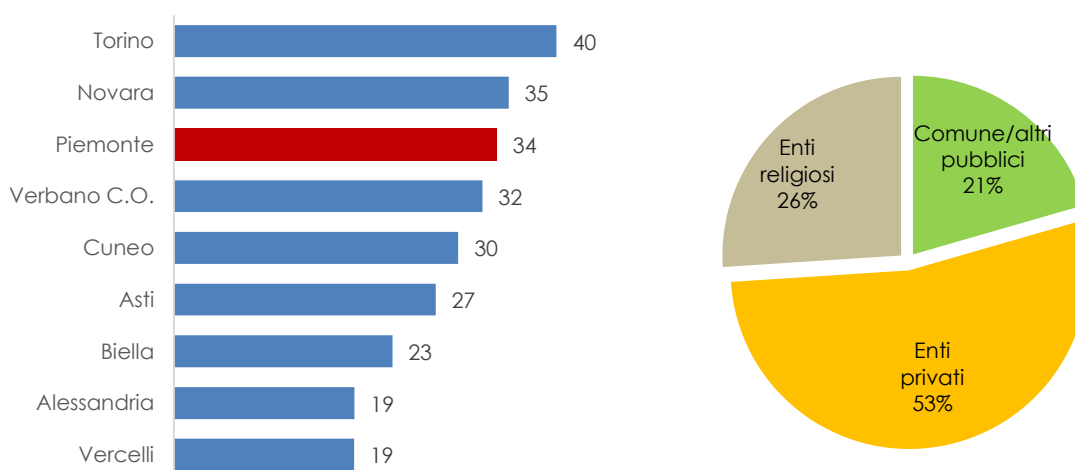
Ogni 100 iscritti nella scuola dell'infanzia 34 frequentano una sede non statale

Nel livello prescolare una quota importante del servizio è assicurata da scuole non statali: nell'a.s. 2024/25 si contano 491 sedi, frequentate da 28.700 allievi, pari al 34% degli iscritti complessivi.

La diminuzione del numero degli allievi nella scuola dell'infanzia non statale è da anni relativamente più intensa rispetto alla scuola statale. Accanto agli effetti del calo demografico un contributo deriva dalla "statizzazione" di alcune sedi, termine che indica il passaggio dalla gestione non statale (paritaria) a quella statale, che nell'ultimo anno riguarda un solo caso. La statizzazione è un'opportunità per mantenere la presenza della scuola dell'infanzia laddove la scuola paritaria - per difficoltà gestionali ed economiche - non può più a garantire il servizio in aree in cui non vi sono altre sedi sufficientemente vicine.

Dal punto di vista del tipo di gestione emerge il peso predominante del privato: ogni 100 iscritti nelle scuole dell'infanzia non statali 53 frequentano scuole private laiche, 26 scuole private affiliate ad enti religiosi e solo 21 scuole di enti pubblici, perlopiù comunali.

Fig. 2.10 Scuola dell'infanzia non statale: percentuale iscritti sul totale allievi del livello prescolare, per provincia (grafico a sinistra), distribuzione per tipo di gestione (grafico a destra) a.s. 2024/25



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

La diffusione di scuole dell'infanzia non statali si conferma disomogenea sul territorio piemontese: sono meno diffuse nella provincia di Alessandria e Vercelli (19% del totale alunni), più presenti nella provincia di Novara e Torino (35% e 40%). Nel caso di quest'ultima occorre distinguere tra il capoluogo regionale nel quale oltre due terzi dell'utenza (66%) frequenta scuole *non statali* e il resto del territorio provinciale dove questo valore si attesta al 24%. Nella Città di Torino sono le scuole comunali a fornire un contributo importante al servizio prescolare: da sole accolgono oltre 5.300 bambini pari al 33% dell'utenza torinese.

Sezioni sempre più piccole

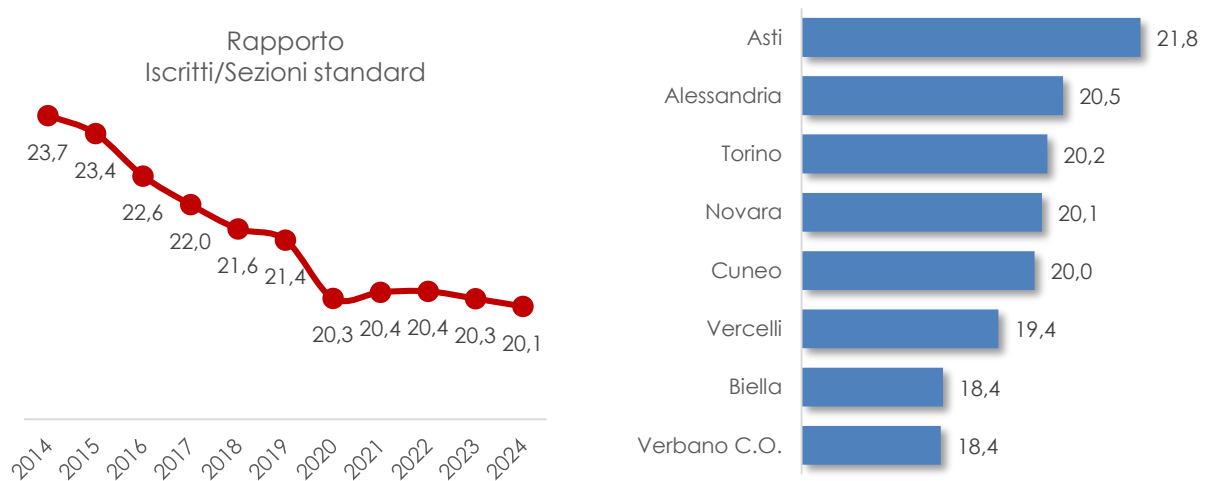
Le sezioni standard della scuola dell'infanzia possono avere una numerosità che varia dai 18 ai 26 bambini, fino ad arrivare a 29 in caso di eccedenze. Sono previste deroghe in presenza di

alunni con disabilità (generalmente non più di 20 bambini per sezione) e una flessibilità del 10% sui parametri per garantire stabilità²⁰.

Tenendo conto dei parametri normativi, la grandezza media delle sezioni dipende sia dall'andamento demografico sia dalle azioni di razionalizzazione della rete scolastica: nel decennio il calo degli iscritti è stato dirompente, pari al 25%, mentre quello delle sezioni più contenuto (11%), con il risultato di una contrazione del rapporto medio allievi per sezioni dal 23,7 del 2014 al 20,1 del 2024. Negli anni più recenti l'indicatore si è stabilizzato poco al di sopra di 20 bambini per sezioni standard.

Il Verbanco C.O e Biella, sono le province con un rapporto allievi per sezioni decisamente più basso rispetto alla media regionale, per entrambe pari a 18,4; all'opposto, si trova Asti con una media di quasi 22 bambini per sezione (fig. 2.11).

Fig. 2.11 Rapporto alunni/sezioni standard nella scuola dell'infanzia: andamento nel decennio (grafico a sinistra) e media per provincia nel 2024/25 (grafico a destra)



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: l'anno nel grafico di destra si intende quello di inizio dell'anno scolastico

Le sezioni primavera, dedicate ai bambini dai 24 ai 36 mesi, hanno una capienza ridotta rispetto alle sezioni standard: da 6 a massimo 20 bambini. La media è di 12,8 alunni per sezione, valore stabile negli ultimi dieci anni.

Anticipi e sezioni primavera

Nell'a.s. 2024/25, il numero di bambini che inizia la scuola dell'infanzia con un'età inferiore ai 3 anni si attesta a 4.923 unità, in lieve diminuzione. Poiché il calo degli iscritti complessivi è più intenso, l'incidenza percentuale dei bambini con meno di 3 anni raggiunge il valore più alto registrato, pari al 5,8% del totale alunni.

Tra i bambini che frequentano la scuola dell'infanzia con meno di tre anni occorre distinguere chi frequenta le sezioni standard in anticipo e chi frequenta le sezioni primavera:

- ✓ La scuola dell'infanzia è progettata per accogliere bambini e bambine nella fascia di età 3-5 anni. Hanno facoltà di anticipare i bambini che compiono 3 anni entro il 30 aprile

²⁰ DPR 81/2009, Titolo II, Capo II e III.

dell'anno successivo a quello di iscrizione. I **bambini in anticipo** nelle sezioni standard della scuola dell'infanzia sono 3.138, pari al 3,7% degli alunni complessivi. L'iscrizione anticipata continua ad essere scelta da un numero notevole di famiglie, favorita da una diffusione più capillare delle sezioni standard e dai costi più contenuti rispetto sia alle sezioni primavera sia ai nidi d'infanzia.

- ✓ Le **sezioni primavera** sono state ideate con l'obiettivo esplicito del superamento degli anticipi nella scuola dell'infanzia²¹, principio ribadito nell'istituzione del Sistema integrato 0-6 anni. L'obiettivo del superamento degli anticipi muove dalla convinzione che i bambini al di sotto dei 3 anni debbano essere accolti in spazi consoni alle loro esigenze, con una programmazione educativa specifica per quella fascia di età e un rapporto educatori/educatrici per bambini più contenuto, caratteristiche che non possono essere assicurate adeguatamente nelle sezioni standard.

La strada per raggiungere questo obiettivo è ancora lunga, la partecipazione alle sezioni primavera sta aumentando lentamente, poiché dipende dalla disponibilità delle scuole alla loro costituzione ed è vincolata ai fondi messi a disposizione²². Pertanto l'anticipo nelle sezioni standard continua ad essere un'opzione gradita da molte famiglie.

Nel 2024/25 si contano 140 sezioni primavera, 10 in più rispetto all'anno precedente, e 1.785 bambini che le frequentano. L'incidenza percentuale dei bambini nelle sezioni primavera raggiunge il 2,1% sugli alunni complessivi nella scuola dell'infanzia e costituisce il 36% degli alunni con meno di tre anni (contro il 28% che si registrava del 2020).

Tab. 2.4 Alunni con meno di tre anni nella scuola dell'infanzia, distinti per sezioni primavera e anticipi, a.s. 2020/21-2024/25

a.s.	Alunni totali	Bambini alunni con meno di 3 anni				
		Alunni con meno di 3 anni	% alunni con meno di 3 anni sul totale alunni	di cui anticipi (in sezioni standard)	di cui sezioni primavera	quota alunni sezioni primavera sul totale alunni con meno di 3 anni
2020/21	92.675	4.156	4,5	3,2	1,2	28
2021/22	91.327	4.673	5,1	3,6	1,5	30
2022/23	89.061	4.825	5,4	3,7	1,8	32
2023/24	86.819	4.958	5,7	3,8	1,9	33
2024/25	85.256	4.923	5,8	3,7	2,1	36

Fonte: Rilevazione scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

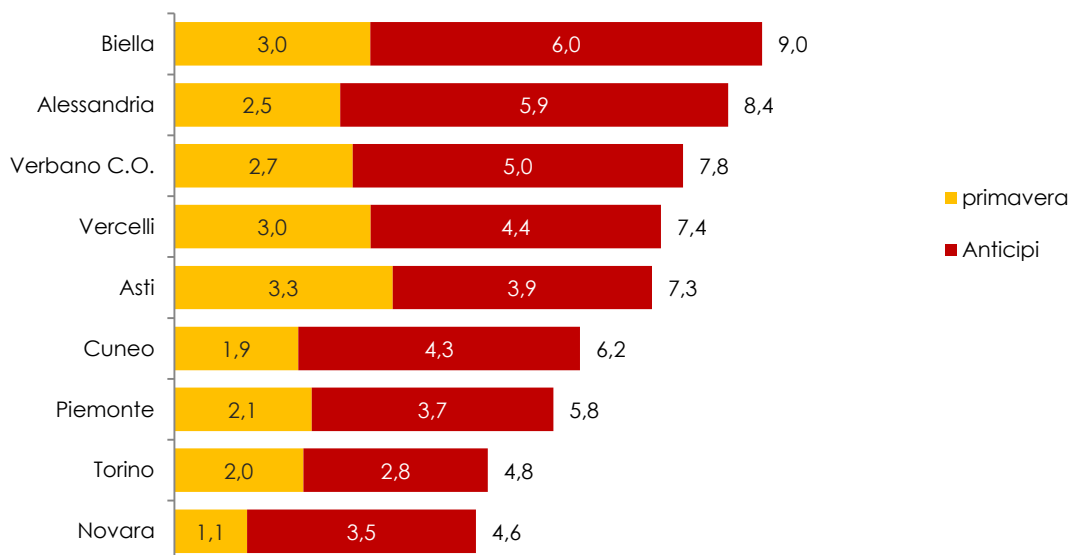
Dal 2020, a fronte di un calo degli iscritti dell'8%, i bambini con meno di 3 anni crescono del 18%: sono le sezioni primavera a segnare un aumento relativamente più ampio (+54%) mentre gli anticipi nelle sezioni standard dopo una crescita fino al 2021, nell'ultimo triennio 2022-25 si mantengono stabili.

²¹ La facoltà di anticipare l'ingresso nel livello prescolare per i figli che compiono 3 anni entro il 30 aprile dell'anno successivo è stata introdotta dalla riforma Moratti nei primi anni Duemila.

²² Il progressivo aumento delle sezioni primavera è supportato da finanziamenti dedicati. Oltre ai finanziamenti del Piano d'azione di Regione Piemonte (PaZ), l'Ufficio Regionale Scolastico del Piemonte destina risorse del Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Dal punto di vista dei territori, la quota complessiva di bambini con meno di 3 anni raggiunge valori più elevati a Biella e ad Alessandria con il 9% e l'8,4%. Si segnala come in tutte le province gli iscritti in anticipo sono più numerosi di chi frequenta le sezioni primavera.

Fig. 2.12 Scuola dell'infanzia: alunni in anticipo nelle sezioni standard e nelle sezioni primavera, per provincia, a.s. 2024/25



Fonte: Rilevazione scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

2.3 LE PREVISIONI DEMOGRAFICHE PER LA POPOLAZIONE NEL LIVELLO PRESCOLARE

Per stimare la domanda futura di servizi educativi e di scuola dell'infanzia, uno strumento prezioso è rappresentato dalle previsioni demografiche ISTAT per età, aggiornate annualmente, che consentono una programmazione più efficace dell'offerta territoriale. In questo paragrafo si analizza l'andamento della popolazione nelle fasce 0-2 anni e 3-5 anni dal 2015 al 2025, sulla base dei dati storici disponibili, e le previsioni ISTAT²³ fino al 2035.

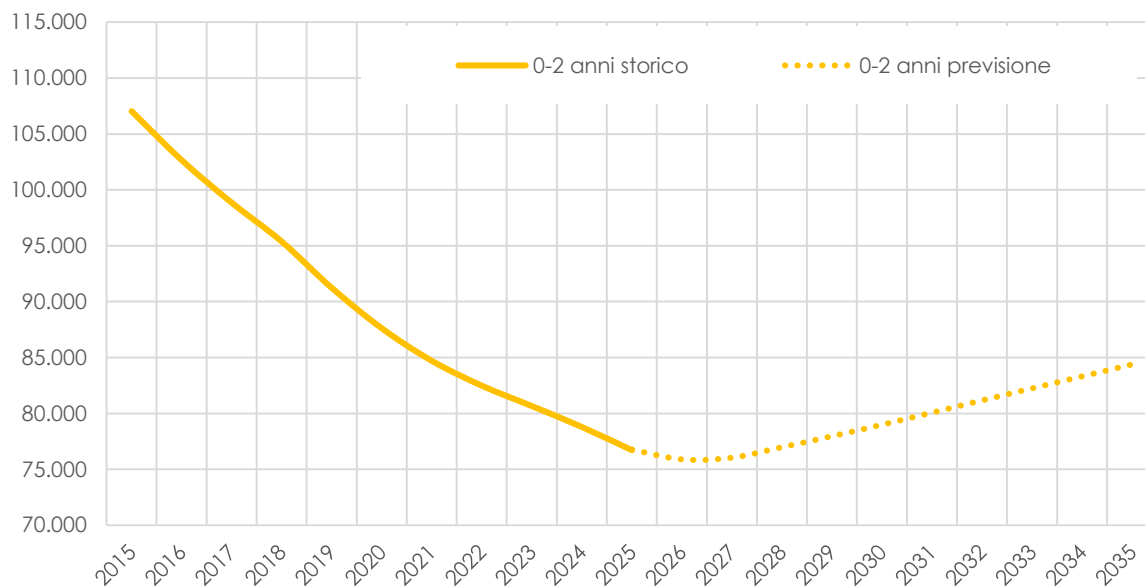
I bambini nella fascia di età 0-2 anni

Il forte calo delle nascite, unito a un apporto insufficiente dei flussi migratori, ha ridotto la popolazione nella fascia 0-2 anni da circa 107.000 unità nel 2015 a poco meno di 76.700 nel 2025, con una contrazione complessiva del 28%. La riduzione è stata più intensa nella prima metà del periodo, con una variazione media annua di -3,9%, per poi rallentare nella seconda metà, con un tasso medio annuo di -2,6%.

Secondo le proiezioni ISTAT, il 2027 dovrebbe segnare un punto di svolta: il calo cessa e si avvia una lenta inversione di tendenza. La ripresa è tuttavia molto contenuta (+0,6% medio annuo fino al 2030 e +1,3% fino al 2035) e porterebbe la fascia 0-2 anni a circa 84.300 bambini nel 2035, un valore ancora ben al di sotto di quello registrato un ventennio prima (fig. 2.12).

²³ <https://demo.istat.it/>.

Fig. 2.13 Andamento della popolazione nelle fasce di età 0-2 anni, 2015-2025 dati storici, 2026-2035 dati previsionali



Fonte: ISTAT, Previsione popolazione residente per sesso età e regione, 2024-2080, scenario mediano, dati al 1° gennaio, anno base 2024 [https://demo.istat.it/]

Nota: il dato previsionale al 2025 è stato sostituito con quello storico perché già disponibile

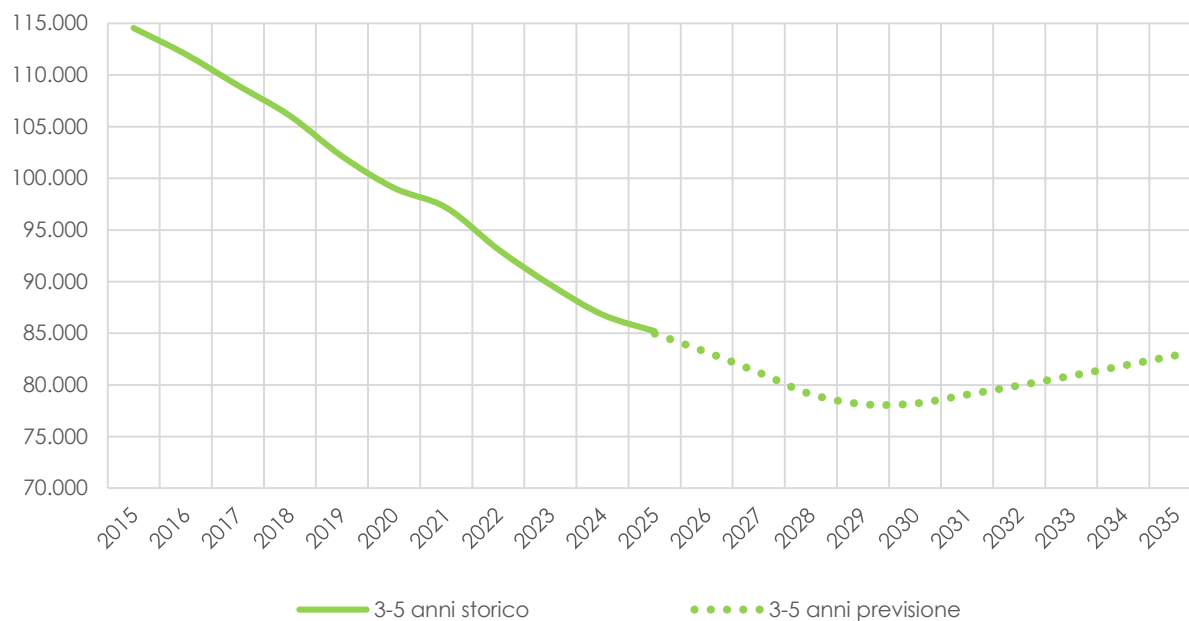
Quale effetto questi dati demografici prospettano per la copertura dei servizi educativi? Ipotizzando un numero di posti stabile rispetto a quelli registrati nel 2024/25, il tasso di copertura continuerebbe a crescere fino al 2026/27, favorito dalla diminuzione dei bambini nella fascia 0-2 anni, raggiungendo il 36,3%. Successivamente, con la ripresa prevista della popolazione di riferimento, solo un incremento delle strutture e della capacità ricettiva potrà consentire di mantenere o accrescere i livelli di copertura raggiunti.

I bambini nella fascia di età 3-5 anni

Per la popolazione in età per frequentare la scuola dell'infanzia si osserva un andamento simile ma spostato di qualche anno in avanti. La popolazione nella fascia di età 3-5 anni scende da 112.000 nel 2015 a 85.200 nel 2025 (-26% complessivo), con un calo medio annuo di -2,9%. Nel primo quinquennio di previsione rispetto al 2025 il calo medio annuo rallenta (-1,7%) e solo oltre il 2030 anche la popolazione in questa fascia di età dovrebbe tornare a crescere, per raggiungere – si stima – 82.800 unità nel 2035 (con un incremento medio annuo di +1,2% nella prima metà degli anni Trenta).

Si può ipotizzare che le iscrizioni nella scuola dell'infanzia continueranno a calare con ritmo sempre meno intenso fino a stabilizzarsi verso la fine degli anni Venti, per riprendere quota con l'inizio del decennio successivo, pur senza riallinearsi ai valori degli anni Dieci. Il calo della popolazione nella fascia 3-5 anni ha prodotto effetti differenziati sulla rete scolastica: in alcuni casi ha determinato la chiusura di punti di erogazione del servizio, in altri il sottoutilizzo di strutture rimaste aperte ma sempre meno frequentate. L'inversione di tendenza attesa negli anni Trenta potrebbe contribuire a ripopolare progressivamente queste strutture, offrendo una risposta alla sofferenza che oggi le caratterizza.

Fig. 2.14 Andamento della popolazione nelle fasce di età 3-5 anni, 2014-2025 dati storici, 2026-2035 dati previsti



Fonte: ISTAT, Previsione popolazione residente per sesso età e regione, 2024-2080, scenario mediano, dati al 1° gennaio, anno base 2024 [<https://demo.istat.it/>]

Nota: il dato previsivo al 2025 è stato sostituito con quello storico perché già disponibile

Riferimenti bibliografici

Commissione europea (2017), *Pilastro europeo dei diritti sociali*, https://commission.europa.eu/system/files/2017-12/social-summit-european-pillar-social-rights-booklet_it.pdf.

Council of the European Union (2021), *Council Resolution on a strategic framework for European cooperation in education and training towards the European Education Area and beyond (2021-2030)*, *Official Journal of the European Union*, 2021/C66/01, 19 febbraio.